

BATTESIMO DEL SIGNORE / C

10 Gennaio 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (40,1-5.9-22)

Quello che abbiamo appena ascoltato fa parte di quella sezione del libro del profeta Isaia che va dal cap. 40 al cap. 55. Già nel 1700 alcuni studiosi di Bibbia avevano notato che c'era qualcosa di strano cioè, mentre tutta la prima parte del libro del profeta Isaia (dal cap. 1 al 39) era ambientato chiaramente al tempo degli Assiri, circa nell'anno 700 - 650 a.C. (nei tempi antichi era potenza ben chiara, con il suo re e tutto quanto), dal cap. 40 cambia completamente il panorama politico: degli Assiri non c'era più traccia e si parlava invece di due altre potenze regionali, quella che corrisponde attualmente all'Iraq, che era poi Babilonia (Babilonia è attualmente in Iraq, vicino alla città di Bagdad ci sono i resti dell'antica Babilonia) e poi la potenza emergente che corrisponde all'attuale Iran ... vedete che le storie si ripetono, a distanza di 2500 anni siamo lì ... l'Iran, che a quel tempo si chiamava Persia, la potenza Persiana: qualcuno di voi si ricorderà dello Scià di Persia ... in fin dei conti aveva preso il nome dell'antica potenza regionale della Persia, con la nuova potenza emergente del grande re persiano Ciro il quale, a poco a poco conquista tutto. E' chiaro che tra il primo Isaia che parlava solo di potere Assiro, e il secondo Isaia (cap. 40 - 55) che invece allude ad un'altra situazione completamente cambiata, passavano circa due secoli. E' perciò fuori discussione che l'autore della prima parte del libro non potesse essere l'autore della seconda parte del libro, ecco perché gli studiosi (eccetto rari dissensi) hanno cominciato a dire che si trattava di un altro autore anonimo che si era rifugiato sotto l'ala protettrice del grande Isaia, l'hanno chiamato Deutero Isaia. Deutero, in greco, significa secondo, quindi il "Secondo Isaia"; un grande autore, ancora più grande del primo, poeticamente bellissimo, con dei temi meravigliosi e soprattutto presenta due grandi protagonisti: 1° - una figura femminile, Sion, o la città di Gerusalemme, che ritrova una grande gloria dopo l'umiliazione; 2° - un protagonista maschile, una figura misteriosa che c'è solo in questo libro, il "servo di Jahvè", una figura che sarà poi ripresa dai Vangeli per spiegare la Passione di Gesù. Un figura di sofferenza, il quale è innocente, è inviato da Dio, è scelto da Lui, è innocente e viene caricato di tutti i peccati del popolo. Una cosa stranissima, perché va contro l'idea della giustizia; l'innocente non dovrebbe pagare per i peccati, soprattutto se non li ha fatti lui, invece qui c'è questa figura misteriosa. Su chi sia gli studiosi si scatenano: è lo stesso popolo di Israele? E' il resto? E' una figura misteriosa, è il Messia? Alla fine il Vangelo lo identificherà con Gesù, il servo di Jahvè. Ma iniziamo con questo brano, un brano bellissimo tra l'altro, che viene chiamato il "brano della consolazione di Isaia". Ripeto: non sappiamo chi sia questo autore, lo chiamiamo per comodità Deutero Isaia, ma è un autore anonimo che si colloca nel momento in cui

la potenza locale dei Babilonesi (quelli del Nabucco) stanno crollando sotto i colpi dell'Impero Persiano di Ciro il Grande.

“Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio -. “Consolate” è alla seconda persona plurale, voi consolate ... è il compito che tocca ai profeti, ai regnanti, alle guide del popolo; è un messaggio di consolazione ... cosa vuol dire? Che probabilmente la sofferenza ha avuto un senso ed è finita. **Parlate al cuore di Gerusalemme** ecco il primo personaggio femminile, Gerusalemme la città: la città che è redenta, la città che è stata umiliata, conquistata da tutti gli eserciti ... Notate che la Palestina era situata su un corridoio che permetteva di andare dalla Mezzaluna fertile, l'attuale Iraq, Siria, Turchia, Iran, l'attuale zona dell'Isis purtroppo (vedete che è sempre stato un casotto e continua ad esserlo ancora), verso l'Egitto, che era la seconda potenza, erano le due grandi potenze che dominavano di allora. L'Egitto era abbastanza isolato e perciò era al sicuro mentre lì era tutto aperto e c'erano continuamente guerre. **E gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati.**

Allora, il primo annuncio qual è? Che c'è una bella notizia: Gerusalemme, che personifica il popolo d'Israele, ha finito di soffrire. Anche perché, è vero che Dio aveva messo Gerusalemme in mano ai goim, ai pagani, ai gentili, è vero, ma questi hanno esagerato “doppio castigo per tutti i suoi peccati” perciò Dio, adesso si vendicherà sui goim e li punirà. Perciò, quello che doveva essere un ammonimento al popolo si è trasformato in un abuso di cui Dio chiederà conto ai popoli che avevano il compito di castigare Gerusalemme perché hanno esagerato, perciò Dio la salverà. **Una voce grida:** ... a questo appunto appare una voce, non sappiamo chi è ... chi è? Un araldo, un messaggero, un profeta? Una voce grida ... è molto probabile che questo autore fosse proprio in mezzo agli esiliati a Babilonia, ai quali grida. La voce è quella del profeta? E' molto probabile. Notate che quando questo testo verrà ripreso dai Vangeli, c'è un cambio, perché qui si dice: “Una voce grida: “...” Invece i Vangeli diranno: “Una voce grida nel deserto: “...” ma per dire che cosa? Per adattare questa voce a Giovanni Battista e, siccome Giovanni Battista era nel deserto, allora diventa così. Notate che nell'antichità i testi, sia latini che ebraici, non erano scritti come facciamo noi con le virgole e i punti, non c'erano, per cui alcune volte anche l'interpretazione dei testi è un po' dubbiosa perché bisogna ricostruirla, non sempre tutte le traduzioni dei testi sono così facili. Se uno traduce dal testo originale greco e va a prendere i codici ... perché non abbiamo un testo unico ... apro una piccola parentesi: quando noi apriamo una Bibbia, quella che usiamo di solito, noi abbiamo un testo ma per arrivare a quel testo hanno dovuto fare un lavoro spaventoso, si chiama “critica testuale”, cioè la ricostruzione più probabile, attraverso i vari codici, del testo principale, e lì, visto che i testi antichi erano scritti tutti in modo tale che ... lo scrivano era pagato per scrivere e veniva pagato per riga, in ogni riga dovevano starci un certo numero di lettere, e per righe, un certo numero per ogni pagina. Notate che un codice era scritto su pelli di pecora, la pergamena, in pratica per scrivere un codice occorreva sterminare un gregge. Un codice costava a quel tempo, come un appartamento oggi. Ecco perché i grandi conventi del Medio Evo al massimo avranno avuto 100 libri, che corrispondeva ad avere cento case perché ogni libro era ottenuto dalle pelli di un gregge. La pergamena era chiamata così perché era fatta a Pergamo, un'antica città della Turchia vicino ad Efeso, era una cosa molto pregiata, ma era una pelle di pecora, per cui per ogni libro occorreva la pelle di 200 – 300 - 500 pecore ... un gregge appunto. Allora, è difficile ricostruire il testo ed è per

quello che era possibile che lo scrittore del Vangelo potesse prendere il testo, piegando un po' alle proprie esigenze. Allora, il testo originario è: "Una voce grida: "Nel deserto preparate la via del Signore". In altre parole: la voce è a Babilonia, dove il popolo è prigioniero, finalmente quella voce (che è quella del profeta) può dire: "Guardate che adesso inizierà l'uscita verso Gerusalemme". **Una voce grida: "Nel deserto ...** Cioè: quello che è successo la prima volta con l'esodo dall'Egitto verso la Terra Promessa, adesso si ripete, e sarà un esodo ancora più glorioso, ancora più grande, e sarà da Babilonia alla Terra Promessa. Prima era dal Sud, dall'Egitto verso il Nord, la terra di Israele, adesso è dal Nord, da Babilonia, verso Sud Ovest, verso Gerusalemme. ... **preparate la via al Signore**, in altre parole: chi condurrà il popolo verso la libertà? Sarà il suo stesso Dio, **spianate nella steppa la strada per il nostro Dio**. A quel tempo non è che ci fossero molte strade e quando un re si muoveva con un esercito per conquistare, bisognava proprio costruire anche la strada e si partiva, si spianava la strada, ed era chiamata "la via santa" perché il re la percorreva con il suo esercito, proprio per indicare il ritorno dopo la conquista. Qui bisogna proprio preparare la via ... nel testo evangelico si indica la via interiore, del cuore, qui invece indica proprio la via vera, lastricata, costruita in mezzo al deserto in modo tale che il popolo possa ritornare a casa. **Ogni valle sia innalzata**, chiaro, se devono passare tutti i carri, occorre riempire le cunette, **ogni monte e colle sia abbassato**, per esempio, i più grandi costruttori di strade dell'antichità che erano i Romani, andavano sempre in via retta e se c'era di mezzo un monte che non fosse troppo alto, lo tagliavano, cercavano di rispettare il più possibile la via retta, **il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura**. E' una maniera per dire che Dio, adesso, dopo aver reso difficili le cose al suo popolo a causa dei suoi peccati, adesso gliele rende facili tornando a casa. Dio prepara tutto questo. Lo farà, e lo farà a favore del suo popolo, del nuovo esodo. Dopo queste parole – qui non viene citato – c'è un testo del profeta Isaia che è molto bello. Questo secondo profeta non si rivolge più al popolo ma si rivolge ai conquistatori. Chi sono? I Babilonesi e i Persiani, e li ammonisce: "Guardate che ogni uomo è come l'erba del campo perciò anche voi che adesso dominate sappiate che prima o dopo seccate anche voi; secca l'erba, appassisce il fiore, ma la volontà del Signore rimane in eterno". Per dire: quelli che si credono potenti stiano calmi, perché la loro potenza durerà poco perché alla fine è Dio che comanda, è Dio che governa. **Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato**. Ecco, qui c'è l'idea che è fondamentale in tutta la Bibbia, anche nel Nuovo testamento, che quando Dio parla quello che Lui dice lo fa. E' fondamentale per noi, l'idea della fedeltà di Dio. Dio è fedele, a differenza di noi che quando parliamo raramente, o non sempre mettiamo in pratica quello che diciamo, la Parola di Dio succede inevitabilmente; Dio è fedele alle sue promesse, nessuno può contestargli questo! Attenti però, solo Lui! Su questo apro una piccolissima parentesi: proprio perché l'uomo della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) sa che solo Dio è fedele alle sue promesse, non si stupisce troppo se l'uomo non è fedele, sa che l'uomo per natura è un po' infedele. Siamo noi che, avendo eliminato Dio dalla nostra vita (in generale l'uomo d'oggi ha eliminato Dio dalla propria vita) allora è costretto a chiedere all'uomo una fedeltà di cui non è capace, ed ecco che allora sorgono quelli che ... scherzi? Loro quello che dicono lo fanno! ... Non mettetela giù tanto dura dai, nemmeno voi siete capaci di fare quello! Io continuo a dire sempre che il mondo della politica è un mondo stranissimo dove quelli che le raccontano più

grosse ottengono più tanti voti ... dai da bravi, su! Un politico dovrebbe essere capace di dire: “Noi tenderemo di fare ...” tenderemo, basta! Invece no, la mettono giù dura e quelli che la mettono giù più dura non andrebbero votati, nessuno, perché sono quelli che provocheranno le più grandi delusioni. L'uomo della Bibbia è ben cosciente che solo Dio è fedele e che non si può pretendere dall'uomo ciò che non è capace di fare ... si può pretendere l'onestà, la lealtà, la rettitudine ... ma non a quel livello perché non sarà mai capace di farlo. Chiusa la parentesi. Detto questo cambia completamente il panorama: non è più con gli esiliati che devono tornare a Gerusalemme, ma con un volo pindarico di qualche centinaia di chilometri, ed è a Gerusalemme: **Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion.** L'alto monte, in questo caso è lo stesso Sion. Gerusalemme è a 900 mt. di altezza e Sion è il punto più alto, dove c'è il tempio. **Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda** (Giuda è il Regno del Sud, dove c'è Gerusalemme): **“Ecco il vostro Dio!** Arriva Lui, sta arrivando dal deserto e sta riportando gli esuli. Lui, il profeta, che prima era con gli esuli, adesso fa un salto ed è lì, dalla città, che dall'alto vede che arrivano tutti; e davanti chi c'è? **Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.** Potenza e dominio ... non è uno così, è uno potentissimo, è il più forte di tutti! Però, incredibilmente, tutto questo si coniuga in un modo strano: **Egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.** In altre parole: quando un conquistatore, quando Cesare veniva dalle campagne militari della Gallia, veniva a Roma, passava sotto l'Arco di Trionfo, e c'era il carro dei vincitori con tutte le cose conquistate, con il re Vercingetorice, re dei Galli, prigioniero con gli altri prigionieri e il carro con tutte le ricchezze, la spoliatura dei popoli ... così anche questo: arriva con tutti i suoi premi e la sua ricompensa lo precede, viene davanti a Lui. E' bello perché da che cosa conosci che Dio sta arrivando? Dal fatto che Lui ricompensa i buoni, Dio mantiene le sue promesse: castiga i cattivi e ricompensa i buoni (siamo in ambiente antico testamentario). La misericordia vuol dire anche il castigo dato ai cattivi ... che a noi sembra un po' strano ma, ascoltate, se qualcuno fa il male bisogna pur castigarlo! Io vorrei vedere se quelli del Bataclam fossero qua e dicessero che li perdonano ... no, no, andate in prigione e vi fate l'ergastolo! La giustizia di Dio si manifesta anche in quello: chi ha fatto il male deve pagare ... dopo, si può anche perdonare, ma devi pagare, devi in qualche modo scontare. Però la cosa più straordinaria è quella che viene subito dopo: **Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna: porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri”.** Allora: è un pastore, Dio è il pastore che pasce il suo popolo, che viene con potenza ma, nello stesso tempo con incredibile dolcezza, si prende carico dei poveri, dei deboli, degli agnellini e delle madri ... le conduce dolcemente. Unisce la dolcezza alla potenza, la sua potenza consiste nella dolcezza e la sua forza consiste nel fatto che è misericordioso, che è buono. E' un'immagine stupenda questa del profeta Isaia, che indica il rinnovamento che Dio mette in atto con il suo popolo. Per capire cosa voglia dire questo rinnovamento di cui Isaia parla, leggiamo subito il Vangelo poi leggeremo per ultima la seconda lettura.

Dal Vangelo secondo Luca (3,15-16.21-22)

Il Vangelo di Giovanni non parla del Battesimo di Gesù, anche se allude ma non lo racconta perché la preoccupazione di Giovanni è un'altra, non vuole dare troppa enfasi al Battista, ma i Vangeli Sinottici ne parlano e lo raccontano in forme diverse. Quello che ne parla più diffusamente è Matteo, quello che ne parla in modo sintetico è Marco, quello che ne parla con toni originali è Luca, quello che vediamo noi adesso. Di solito viene letto di più quello di Matteo e di Marco, Luca meno però è molto bello e significativo. La prima parte di questo brano presenta Giovanni Battista, siamo nel cap. 3, siamo all'inizio, dopo il Vangelo dell'infanzia e dopo le tentazioni c'è subito il Battesimo. **“In quel tempo, poiché il popolo era in attesa..** leggendo i testi del N.T. e leggendo anche la letteratura del tempo, si percepisce chiaramente come quel tempo là fosse un tempo di attesa molto forte. Io mi ricordo quando studiavamo Greco al liceo, per esempio si leggeva Virgilio e anche altri che parlavano di un'attesa diffusa anche nel mondo pagano, un'attesa molto forte, per la quale anche il mondo pagano concentrava lo sguardo su Israele, tutti guardavano lì. Israele, questo regno, questo lembo di terra e gli Ebrei erano visti con molto sospetto ma anche con molto interesse perché tutti si aspettavano che qualcosa dovesse succedere, gli studi della letteratura latina e greca del tempo, parlano di queste cose perché tutto il popolo era in attesa. E, seconda cosa, **e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo.** All'inizio, rispetto a quello che è per noi, le differenze fra Gesù e Giovanni non dovevano essere poi così grandi; cioè, anzi, forse prevaleva Giovanni come personalità, anche perché si era imposto in modo molto più forte: Giovanni parlava molto chiaro. Qui non c'è un branetto, è stato saltato, dove Giovanni dice che quello che deve venire e a cui lui non è degno nemmeno di sciogliere il laccio dei sandali, ha in mano il ventilabro ... il ventilabro è una specie di forca con la quale ... si mettevano le spighe di grano a seccare sull'aia e, una volta seccate, si faceva passare sopra un mulo o un asino che lo pestavano facendo in modo che i chicchi si staccassero dalla spiga poi, in un giorno di vento, uno prende in mano questa forca, questo ventilabro, e buttavano in aria tutto quanto: i chicchi che erano più pesanti cadono a terra e la paglia veniva portata via dal vento e così si separava il grano dalla paglia. Una maniera apocalittica, è un'immagine escatologica cioè che parla dell'avvento finale, quando Dio separerà il bene dal male; il bene è il buon grano, il male è la paglia e la paglia è destinata al fuoco mentre il grano viene raccolto nei granai. E' quello che farà Dio alla fine. Il significato di questo brano è molto chiaro, Giovanni dice: guardate che è arrivato il castigamatti (è una brutta parola), colui che mette a posto le cose, colui che separa il bene dal male, colui che dirà chiaramente “questo è buono e va messo nel granaio; questo è cattivo e va bruciato”. In realtà ... ecco perché faceva fatica a capire chi avesse ragione: quello che viene dopo e che Giovanni capisce che è Gesù, non fa neanche tutto questo anzi, dice chiaramente che la canna fessa, spezzata, lui non la spezzerà del tutto e che il lucignolo fumigante dove la fiamma è diventata addirittura celeste, lui non lo spegnerà, ma lo ravviverà, cioè userà la misericordia invece di quella giustizia di cui Giovanni parlava, tanto è vero che ad un certo punto Giovanni finisce in carcere e manda i suoi discepoli a dire a Gesù: “Sei tu quello che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro?”. E Gesù non dice che è venuto ad usare il ventilabro, ma: “Andate a dire a Giovanni che i sordi odono, i ciechi vedono, i muti parlano, gli zoppi camminano, i morti risuscitano e ai poveri è annunciata la Buona Novella”. Non è arrivato il castigamatti ma il Salvatore però, per capirlo, occorrerà tempo e Giovanni deve sparire dalla scena. In che senso? Verrà catturato, messo in carcere e decapitato.

Cosa dice Giovanni? **“Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”**.

L'immagine è forte, per dire che se uno entra nell'acqua ne esce pulito, lavato, ma potrebbe continuare a fare quello che ha sempre fatto. “Spirito Santo e fuoco” vuol dire che se uno va nel fuoco non ne esce uguale ... il fuoco fa pensare alle scorie, ai minerali ... prendi l'oro, lo metti nel crogiuolo e nel forno, l'oro si liquefa e la scoria rimane lì: alla fine viene fuori il meglio di te, il resto viene scartato; ecco cosa vuol dire “battesimo di fuoco”, è un battesimo che trasforma completamente l'uomo, è il battesimo dello Spirito Santo. La parola “battezzare” in greco significa immergere, prende e immergere, non è solo lavare, è prendere un corpo e metterlo completamente o nell'acqua o nel fuoco. Per noi sono cose orrende ma ... ecco perché c'erano, nel Medio Evo, i roghi per le streghe: era una specie di battesimo di fuoco. L'idea era questa: siccome (non sto giustificando badate bene!) loro avevano condotto una vita completamente sbagliata, avevano fatto il male, quel Battesimo così potente li avrebbe distrutti, ma avrebbe eliminato anche il male ... incredibilmente non era solo una punizione ma, in quella mentalità, era una maniera per dare alla strega la possibilità di rinascere in forma nuova, seppure attraverso una punizione spaventosa ... capite che non era proprio tanto bello come metodo perché, se lo usano anche quelli dell'Isis, e lo usano, è una barbarie infinita, però capite che dietro non c'è solo crudeltà, ci sono delle idee molto precise. L'uomo d'oggi, che non capisce più niente, vede solo il male, non vede il resto ... era una forma un po' strana, un po' estrema, un po' intollerante e che per fortuna abbiamo eliminato ma, a loro modo, di misericordia. Non posso salvarvi la vita ti salvo almeno l'anima ... lasciamo perdere perché quelle cose fanno parte del passato però vi dico di non giudicarle con la nostra mentalità, giudicatele con la mentalità di quel tempo, anche se non vanno più fatte, altrimenti non riusciamo a capire, altrimenti sembra solo sadismo e nient'altro. Chiuso. Vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco ... **Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato** ... prima cosa: Gesù, incredibilmente, nel Vangelo di Luca fa parte del popolo che va a battezzarsi. Cosa ci fa Gesù in mezzo a quella gente lì? Ecco, tutti gli studiosi, i teologi si sono chiesti come mai Gesù fosse andato a farsi battezzare, sapeva che era Figlio di Dio, come mai questo? Non è facile da capire, però vi ho detto prima, cosa vuol dire la parola Battesimo? Immersione, perciò questo confondersi di Gesù in mezzo al popolo peccatore, parla della sua immersione nella nostra condizione umana, è una maniera per rendere visivamente quello che san Giovanni dirà poi nel Prologo: “E il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi”. Il primo battesimo di Gesù è stato quello di immergersi nella nostra condizione, la carne, si mette dentro, diventa uno di noi, se Lui non vuole diventare uno di noi non può salvarci. Allora, la prima cosa è che Dio si è fatto uomo, si immerge nella condizione umana; ecco il primo battesimo: porta dentro la condizione umana la dignità dei figli di Dio ... ecco perché si mescola in mezzo alla folla, Gesù è uno della folla, non si nota rispetto agli altri, entra nella Storia come uno di tanti, non lo si distingue. Per trent'anni Gesù non sarà altro che un ragazzino, poi un giovane, poi un uomo di Nazareth, che non si distingue per niente da tutti gli altri. Ma un momento, nel momento in cui Lui, **ricevuto anche lui il battesimo**, che vuol dire che anche lui fa parte di questa folla penitente, la condivide, la assume, si incarna nella nostra Storia e dentro nella nostra vita, **stava in preghiera**, ... (una delle caratteristiche di Gesù nel Vangelo di Luca è che Lui prega, tipico di san Luca è la preghiera di Gesù, è uno che prega molto e in tutte le circostanze

principali Gesù prega, e intensamente anche) succedono tre cose. Vediamo: **il cielo si aprì** .. cosa vuol dire “il cielo si aprì”? Noi pensiamo agli effetti Holliwoodiani: il cielo è coperto ma ad un certo momento le nubi si aprono e appare un raggio di sole che arriva giù, proprio su Gesù. La realtà non è così: “il cielo si aprì” ... dovete capire che nella teologia di quel tempo il cielo si era chiuso, Dio aveva smesso di parlare con l’ultimo profeta, 150 anni prima di Gesù la Bibbia era completata e Dio non parlava più, diceva: “Ho già parlato, leggete la Bibbia, c’è tutto lì!” Il cielo si aprì vuol dire che Dio deve ancora parlare, si ristabilisce la comunicazione fra Dio (cielo) e la terra e chi è che fa da tramite? Gesù, Gesù è colui che apre il cielo, il cielo torna di nuovo a guardare sulla terra e la terra può di nuovo a guardare al cielo. C’è uno scrittore orientale che si chiama san Giovanni Climaco (era il soprannome, climaco significa “della scala”), il quale dice che quando il cielo si apre Dio manda giù la scala, perché è impossibile per l’uomo salire fino a Dio. Noi possiamo anche salire in cima all’Everest, ma lì ci fermiamo, non possiamo più andare ... e allora Dio cosa fa? Manda giù la scala e si vedono nelle icone, degli uomini che salgono la scala. Chi è la scala? E’ Gesù. C’è un bel quadro di Lorenzo Lotto che rappresenta la Natività e dove c’è Maria e Giuseppe che pregano sul Bambino, fanno un po’ da capanna perché sono all’aperto, dietro c’è una cascina e appoggiata alla cascina una scala che va sul tetto e sul tetto ci sono gli angeli. Ecco, i cieli sono aperti, Dio e l’uomo sono di nuovo in comunicazione.



Il fatto che Dio sia entrato nella storia umana, immerso nella condizione umana con il battesimo, riapre il cielo: Dio e l’uomo ritornano a parlarsi, a vedersi, a comunicarsi. Secondo: **e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba** ... cosa vuol dire? Probabilmente allude alla prima pagina della Bibbia, prima della creazione, quando si dice che lo Spirito di Dio aleggiava sopra le acque. Alegggiava, volava ... lo Spirito come colomba, già allora. Difatti dopo, ancora sulle acque appare la colomba con il famoso ramoscello d’olivo nel becco, per indicare che è finito il diluvio. Allora cosa vuol dire la seconda cosa? Che riparte la creazione. La creazione che l’uomo aveva rovinato con il peccato, riparte, e riparte da capo. Chi è il nuovo Adamo che fa ricominciare la Storia dell’umanità? E’ Gesù, e su di Lui scende appunto lo Spirito per

indicare che in Lui si compie perfettamente tutto. Terzo: la parola. **E venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”**. In altre parole: Dio dice a Gesù “Tu sei mio figlio, l’agapetòs”. La parola agapito o il nome Agapito, vuol dire appunto “il più amato, il prediletto, il mio unico Figlio!”. Nel N.T. ci sono due maniere nella lingua greca per dire figlio: una è “pays – paydos” da cui viene la parola pedo: pedagogia, pediatria ... vuol dire figlio, bambino; l’altra è “uiòs”. Quando si parla di Gesù si usa sempre “uiòs”, quando si parla di noi

“paydes”. Lui è il Figlio unico, noi siamo figli nel Figlio, siamo adottati. Cosa significa questa cosa? Adesso leggiamo la seconda lettura e capiamo meglio tutto quanto.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (2,11-14.3,4-7)

Permettete innanzitutto una cosa ... una cosa tipica della fede cristiana è che, mentre per essere Ebreo basta essere figli di mamma Ebraea ... l'essere Ebrei è sempre legato alla carne, “figlio di ...”, l'essere musulmani è legato ad una professione di fede, basta che tu dica “Allah è l'unico Dio e Maometto è il suo profeta” che tu diventi musulmano, per i cristiani non basta né la stirpe, cioè anche se tu sei figlio di cristiani non sei cristiano, il bambino che nasce da due genitori cristiani non è cristiano, e non basta nemmeno la tua professione di fede, non basta dire “Io credo”, ci vuole ma non basta. Che cosa occorre allora? Il Battesimo, che è un rito molto particolare. Vorrei farvi notare che il Battesimo è un rito che ha un profondo significato che noi difficilmente comprendiamo. E' difficile far capire oggi ai genitori, alle nonne quando portano il bambino, che quel bambino è l'unico che non può entrare in Chiesa. C'è lì una massa di peccatori che sono i suoi genitori e le nonne e i nonni che possono entrare, lui no! Protestano: “E' innocente!” A parte che non è innocente ... la parola innocente non è poi chissà che cosa: in-nocens vuol dire che non è capace di nuocere ma non vuol dire che è buono, semplicemente che non riesce ad essere cattivo perché è troppo piccolo, chiaro? Per cui non diamogli troppa importanza, ma vuol dire semplicemente che se non hai ricevuto il Battesimo tu non sei cristiano, non lo sei! Lo diventi con il Battesimo, non basta la tua fede, non basta che tu dice “io credo!”, devi essere battezzato, tanto è vero che nelle antiche chiese, ad esempio Sant'Ambrogio a Milano ... c'è il sagrato fuori, ed è già uno spazio sacro, poi entrate dentro e c'è il portico che era destinato, guarda caso, ai catecumeni, a quelli che si preparavano a ricevere il Battesimo, poi c'è il narcece, che è una specie di portico attaccato alla chiesa, e da lì entri in chiesa. Lì i catecumeni non potevano entrare, entravano solo dopo aver ricevuto il Battesimo perché solo con il Battesimo entri a far parte della Chiesa. Queste cose qua noi non le diciamo più e facciamo credere che, per essere cristiani, basti far del bene ... non è vero! E questo brano che abbiamo appena letto ce lo conferma. Occorre far del bene, ma non basta. Guardate cosa dice san Paolo nella lettera a Tito, suo collaboratore e primo vescovo di Creta: **“Figlio mio, è apparsa si è manifestata la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ...** ecco cosa porta la salvezza! Per il cristiano e per san Paolo quello che porta la salvezza non sono le tue opere buone ma è la grazia di Dio; senza questa grazia di Dio apportatrice di salvezza tu non puoi essere salvato, NON PUOI! Cos'è la grazia di Dio? E' l'amore di Dio che ti salva, è la sua misericordia che appare in Gesù e attraverso Gesù e che si manifesta nella sua morte sulla croce per salvarti, e che ti redime. Anticamente quello che ci dicevano sempre, significava “vivere in grazia di Dio”. Come si acquista la grazia? Non per la fede perché io credo, anche, ma per il Battesimo, per quel rito lì, che è il dono. Senza il Battesimo non c'è grazia di Dio, se tu non sei battezzato non puoi ricevere nessun sacramento, NESSUNO! Io quando penso ai genitori di oggi che dicono che loro non vogliono battezzare il bambino per non condizionarlo ... Sarebbe come dire, per assurdo, che un papà o una mamma dicessero al bambino prima di concepirlo: “Aspettiamo che sia grande per

chiedergli se vuole venire al mondo” Devi farlo venire al mondo, c'è poco da fare! Tu, guarda che per farlo venire al mondo mica gli hai chiesto eh! Quelli lì ... che gente! Sono quelli che poi dicono “Io vorrei che fosse lui a scegliere”. Cosa? Perché non gli fai scegliere anche il fatto di venire al mondo! Gli hai dato il nome ... e chi ti ha detto di chiamarlo Anastasio? Lui magari avrebbe preferito Giovanni, e si porterà quel nome che magari era del nonno che è morto, e che lui odierà per tutta la vita perché aveva un nome non bello, però tu glielo hai dato! Chi ti ha detto di mandarlo a scuola? Chi ti ha detto di crescerlo come maschio o come femmina? Chi ti ha detto di insegnargli a parlare Italiano? Il dono più grande di tutti, il Battesimo, non glielo do perché quello ... “lo condizionerei”. Ma io dico che, o l'uomo d'oggi è rincretinito ... ma dagli la cosa più grande che hai no? Poi lui farà quello che vorrà. E' apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza a tutti gli uomini ... sentite: la salvezza è per la grazia di Dio. Sapete cosa vuol dire? Che noi, con le nostre forze, non riusciamo a salvarci, non ci riusciamo. Se qualcuno va in paradiso è perché Dio l'ha portato in paradiso. Da soli non ci riusciamo, non ce la facciamo ... è solo Dio che salva! **E ci insegna ... la grazia di Dio ci insegna tre cose: a rinnegare l'empietà** cosa vuol dire? Im-pius vuol dire colui che non crede, che non prega, **e i desideri mondani** cosa sono i desideri mondani? Tutti quelli che riguardano le cose di questo mondo: desiderio di ricchezza, di fama, di potere, di piacere ... tutti i desideri inconcludenti, perché sono così radicati dentro di noi che è impossibile per noi vincerli, occorre la grazia di Dio; **e a vivere con sobrietà**, moderazione, **con giustizia e con pietà**, cioè tre atteggiamenti fondamentali. E la grazia di Dio produce questo, è lei che fa tutto. Tutto è fatto dalla grazia di Dio, da questo dono ... **nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo**. E' la grazia che ci salva, è la grazia che rompe il dominio del peccato in noi, è la grazia che ci rende capaci di compiere opere buone, è la grazia che fa tutto, tutto! Senza la grazia non potremmo fare niente. **Egli, Gesù, ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità** riscattarci significa che Lui ha pagato per noi, per liberarci ... in quel tempo uno poteva rimanere schiavo e perdere tutti i diritti per debiti, cioè, io faccio un sacco di debiti e, finché non li pago non ho più diritti, devo lavorare gratis per un altro ... Lui ha pagato i nostri debiti e ci ha liberati. Lui, noi non siamo in grado! Vi ricordate quella parabola dei diecimila talenti? Quello che aveva quel debito siamo noi! Diecimila! Un talento erano 50 kg. d'oro ... 500.000 kg. d'oro! E' impossibile pagare, Lui ha pagato per me! Lui ci ha redenti per **formare per sé un popolo puro che gli appartenga**, che sia suo. Difatti nell'Apocalisse si dice che quelli che appartengono a Gesù hanno il sigillo, hanno il tatuaggio sulla fronte che indica che appartengono a Gesù, che sono sua proprietà, **pieni di zelo per le opere buone**. **Ma quando è apparsa la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per le opere giuste da noi compiute**, perché non ne siamo capaci, non sono sufficienti! Permettete che vi dica ... io sono qua, faccio la carità tutti i giorni: dovrete vedere nel mio fare la carità tutti i giorni, quanta ambiguità che c'è dentro, e quanto poco c'è dentro di onestà, di limpidezza, di rettitudine ... io me ne accorgo, mi dispiace ma non ci riesco! L'unico che riscatta la mia opera è Dio, io non ci riesco, faccio il bene come posso, ma è tutto inquinato. Non siamo capaci noi di salvarci, Lui ci salva! Far capire questo all'uomo d'oggi è quasi impossibile ... **ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera ...** ri-genera ... il fonte battesimale era l'immagine del grembo e il bambino si immergeva completamente nell'acqua (liquido amniotico),

grembo, gravidanza, e tolto dal fonte battesimale, rinasceva dal grembo ma, il nuovo grembo (fonte battesimale) non è più quello della mamma, ma quello di Dio, per cui quello rinasce libero dal peccato originale, e non muore più, perché Dio dà la vita eterna. Cosa dà il Battesimo? La vita eterna. La mamma e il papà? Danno assieme alla vita anche la morte. Si muore perché si è nati dal papà e dalla mamma, non perché Dio fa morire, Dio non fa morire! La morte è l'eredità che ci lasciano i nostri genitori ... prendetela come volete ma è così. ... **rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati resi giusti per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna**". Ecco cos'è il Battesimo! E' una cosa strepitosa ... per cui, quando tu entri nelle nostre chiese, appena entrato, giù in fondo ... poi l'hanno messo vicino all'altare ma il posto giusto è giù il fondo, appena entrato tu hai lì il battistero come a dirti: "Tè bèlo, tu sei entrato non perché l'hai voluto tu, ma perché qualcuno ti ha fatto rinascere!" Il Battesimo diventa il vero momento della propria rinascita tanto è vero che gli Africani, per esempio, molti di loro, hanno due nomi: quello che gli hanno dato i genitori e quello che gli hanno dato al momento del Battesimo. L'unico registro civile che per molto tempo è esistito era il Registro dei Battesimi ... perché non venivano segnati i bambini quando nascevano, in Bolivia, fino al 1952 non c'era il registro civile per cui se un bambino nasceva lo Stato non lo sapeva neanche. Molti di quelli che arrivano dall'Africa, anche dal Magreb, quando tu chiedi "Quando sei nato?", tutti ti dicono il 1° Gennaio ... sono nati tutti il 1° Gennaio? No, inventano tutti una data perché nessuno li ha registrati ... non in tutti i casi perché dopo i Paesi si sono organizzati, ma quelli non organizzati è così, ma l'unico posto dove sono registrati è il momento del Battesimo perché lì si rinasceva, era una vita nuova ed era la vita eterna, e si veniva segnati nel Registro dei Battesimi. Avete capito la grandezza di questo dono?

Interventi

- *Non ci siamo ...*

Abbiamo perso quasi tutto. Queste cose i nostri vecchi le sapevano, in modo molto rozzo se volete, ma le sapevano, difatti la preoccupazione di battezzare al più presto i bambini ... io sono stato battezzato il giorno dopo la nascita ... perché? Perché dicevano che la nascita non basta, il vero momento forte per la vita di un bambino era il Battesimo e si amministrava subito.

Lo portavano subito in Parrocchia e il Parroco non aspettava la domenica in cui si fanno i battesimi, li battezzavano senza tante storie!

- *C'era una forte mortalità infantile ...*

Anche quello, chiaramente ... Non stiamo criticando i tempi d'oggi, però quello che si critica è la perdita della consapevolezza di quello che è il Battesimo.

- *Ma anche perché le strutture architettoniche sono cambiate in funzione di questa cosa perché dopo il Romanico il discorso dei non battezzati non è stato più così palesato ..*

Difatti tutta la società era cristiana mentre invece prima del Romanico ... hai ragione, in Sant' Ambrogio a Milano è chiaro, la differenza tra battezzati e non battezzati era fortissima. Col Gotico provate a guardare bene ... nelle chiese gotiche tutto l'esterno è composto (a parte Milano ma le chiese gotiche come Notre Dame ..) da mostri ... tutte quelle docce che buttano fuori l'acqua erano tutti dei mostri, perché? "Extra ecclesia nulla salus", fuori dalla Chiesa non c'è salvezza, è il mondo dei mostri, è il mondo delle ombre delle inquietudini ... tu entri in chiesa e non c'è più niente di tutti questi mostri e tutto diventa splendore, bellezza. Un po' esasperata come idea ... ma è l'idea che veramente è il Battesimo la porta d'ingresso, è lì che inizia la vita, è lì che la grazia trionfa sul male. Non è una maniera per dire che chi non crede è un mostro no, no, però è il riconoscimento dell'incapacità dell'uomo di salvarsi da solo e invece il mito dell'uomo d'oggi è l'uomo che si salva da solo. ... "Sector, per l'uomo che non deve chiedere mai!" !!! Sembrano stupidaggini, però guardate che niente avviene per caso ... dove sono nati i vari modelli da Superman a Batman e a tutti gli altri che sono le persone che vincono il male? In America. L'America è ufficialmente Cristiana ma non lo è, è post-Cristiana, ma è l'idea dell'uomo che si fa da solo e che è salvato dalle sue opere ... ma no, non è vero, non è vero! E' la grazia di Dio che salva, la grazia di Dio, la grazia di Dio ... Una volta si parlava di grazia preveniente, di grazia attuale, di grazia santificante, la grazia ... c'erano tutti i tipi di grazia che salvavano ... bello eh? Oggi è sparito tutto. Il Battesimo, è lì che parte tutto, il grande dono, è lì. Il resto non viene visto con disprezzo, assolutamente, è la condizione difficilissima dell'uomo che da solo, poveretto, non riesce a salvarsi e che si aggrappa a questa possibilità per poterlo fare. Poi mette in atto le sue opere buone, ma solo perché c'è la grazia che scatena la possibilità di farle.